

RIFLESSIONI

STARE QUI È COME ESSERE SOSPESI NEL TEMPO

■ Sono passati cinque mesi dal mio arresto. Ho vissuto questo periodo sospeso in una dimensione spazio temporale irreali. Dal momento in cui il mio cielo mi è apparso filtrato dalle sbarre, è cambiato tutto, compresa la mia percezione dello scorrere del tempo. Avverto la sensazione come di essere sospeso nel tempo. Lo scorrere dei giorni molto simili tra loro rendono il tempo un mero scorrere di secondi e non attimi di vita ricchi di emozioni e colori. Mi sono posto tante domande sul mio modo di percezione della vita ed alla fine ho capito che forse non "vivo" il mio presente, o non voglio viverlo. Il tempo nella mia vita si è cristalliz-

zato. Il passato, nel quale ho, ahimè, costruito le mie disgrazie, mi ricorda i miei errori ma anche quanto di bello ho avuto nella mia vita. È una tavolozza piena di colori, dai più luminosi che mi ricordano le gioie ed i momenti felici, àncore di salvezza nelle solitarie e buie notti in branda, a quelli più opachi e tetri che mi fanno da monito per i miei errori, per i miei fallimenti, colori che non dovranno più far parte del quadro della mia prossima vita. Ed allora immagino che il futuro mi porti un bel quadro, stile quelli di Padre Tarcisio Generali, spatolato, ricco di colori vivaci pieni di arancio, giallo, colori che richiamano l'allegria e la solarità, ma uno sfondo di un cielo az-

zurro che mi ricordi la pace e la serenità. Il carcere mi ha portato a vivere il mio oggi, perso nei ricordi del passato, proiettato nel futuro con la speranza di una vita che mi auguro sarà serena, vivendo il mio oggi come una catarsi purificativa che è propedeutica per ciò che sarà. Vivo il mio presente come una tavolozza dalle duecentocinquantesime tonalità di grigio. Un tempo che non sembra dare alcun colore alla mia vita. Un tempo che quasi mi sembra di non vivere. Un tempo in cui la mia unica compagna è la mia coscienza, che mi riporta a guardare agli errori del passato per aiutarmi a comprenderli,

evitando che quei cupi colori possano guastare la vivacità del quadro che mi appresto a dipingere per la mia vita futura. Piano piano comprendo che questo non è non voler vivere il presente, ma semplicemente un percorso della mia vita necessario per far sì che, avendo imparato dagli errori del passato, il futuro sia radioso. Ed allora nella mia vita prendono corpo e significato le parole pronunciate dal poeta Kahlil Gibran: *Non potrai mai godere appieno dell'alba, se non avrai attraversato i sentieri bui della notte.* Pensando allo scorrere del tempo credo di essere sul giusto sentiero. **Marco**

FAMIGLIA UNA GRANDE FESTA HA CONCLUSO IL CORSO DI GENITORIALITÀ I CUI PARTECIPANTI HANNO POTUTO STRINGERSI AI LORO FIGLI, INTRATTENUTI DAI GIOCHI DEL SIMPATICO MAGO CLARO

Padri in carcere, un aiuto gradito

Nel gruppo i detenuti hanno potuto discutere di ogni singolo problema senza paura di essere giudicati dagli altri

■ Lo scorso 5 luglio si è tenuta una grande festa per la chiusura del corso di genitorialità, grazie all'impegno di ogni singola persona che ha partecipato. La festa era aperta a tutti i papà dell'istituto e soprattutto a quelli che hanno partecipato al corso. Grazie a Marta Peracino e alla pedagoga Laura Astori, che hanno tenuto per quasi tutto l'anno un corso dedicato ai detenuti padri di minori del carcere di Lodi, c'è stato un bel momento in cui tutti i papà, stretti ai loro bambini e alle loro famiglie, sono stati intrattenuti da Claro, un simpatico clown che ha tenuto banco: e tutti, grandi e piccoli, si sono divertiti come se fossero al parco giochi, dimenticandosi dove si trovavano. Il corso di genitorialità si è svolto tutti i martedì dalle 14 alle 15.45 all'interno dell'istituto, dando un aiuto e un sostegno morale a chi ne ha bisogno in quanto genitore, o chi durante le visite con i propri figli minori e non ha delle difficoltà nei rapporti di relazione. Il corso è stato molto utile in quanto in questa situazione che stiamo vivendo è difficile riuscire a dire



la verità ai propri figli; inoltre, in questo gruppo si può discutere apertamente di ogni singolo problema e parlare senza paura dei pregiudizi altrui. In questo gruppo si trattano molto anche argomenti di attualità. Per esempio: come avremmo affrontato un'eventuale confessione di nostro figlio su maltrattamenti ricevuti da parte della maestra o da un gruppo di bulli o come avrem-

mo reagito davanti a tanti altri piccoli e grandi problemi legati alla genitorialità all'interno del carcere. Sì, perché essere genitori è già difficile al di fuori, in quanto nessuno ha la ricetta perfetta per essere genitore, figuriamoci in una situazione di restrizione! Durante gli ultimi incontri abbiamo costruito una storia che poi Laura e Marta hanno messo in un libretto di cinque pagine, che noi del

L'INTERVISTA ALLE RESPONSABILI

«Un distacco da colmare con altri tipi di "presenza"»

■ Il corso sulla genitorialità è stato una grande opportunità per i detenuti che lo hanno frequentato. Ma anche Laura e Marta, che lo hanno condotto, non nascondono la soddisfazione per l'esito dell'iniziativa. **Cosa vi restituisce umanamente gestire questo corso?** «Frequentando questi momenti abbiamo allargato il nostro stesso orizzonte, comprendendo le conseguenze di un gesto, che possono essere più grandi di quello che ci si aspetta su tutti i fronti... e avvicinarsi alle esperienze di tutti, qui è solo arricchente». **Come mai questa decisione di aiutare**

i padri ristretti? «Come mamma troviamo di assoluta importanza il rapporto genitori-figli. Per il figlio interrompere le abitudini relazionali che ha con il padre è un distacco importante, che va certamente bilanciato con un altro tipo di "presenza" del papà. Quello che cerchiamo di fare in questo gruppo è trovare il modo per ciascuno di nutrire comunque il legame con figlio nel concreto delle occasioni di contatto, ma anche dentro di sé». **Questo gruppo è utile a voi quanto a coloro che lo frequentano?** «Sicuramente a noi è utile... e speriamo lo sia anche a loro».

gruppo abbiamo regalato ai nostri figli; inoltre abbiamo registrato delle favole su un cd audio da donare ai nostri piccoli, così che i nostri bambini possano ascoltare il papà nei momenti in cui ne sentiranno il bisogno. In questi incontri sia Laura che Marta ci sono sempre state di aiuto per capire se e dove avessimo sbagliato nell'affrontare una problematica esposta dai nostri figli, in modo da

provare a ragionare come persone adulte invece di reagire facendo prevalere l'istinto. Grazie all'impegno delle nostre due insegnanti e a quello nostro di padri, ora riusciamo a convivere meglio con la difficoltà che la relazione con i nostri piccoli ci portano; ed è per questo che vogliamo ringraziare la direzione del carcere. **Daniele**

CRONACA ■ I GIORNALI SEGNALANO IL RIPETERSI DI INTOLLERABILI CASI DI VIOLENZA SU MINORI

Maltrattamenti a scuola, un'ingiustizia

■ Nelle ultime settimane (ma sarebbe meglio dire negli ultimi anni) si è letto e si continua a scoprire dalle principali testate giornalistiche e dalla televisione che negli asili nido alcuni bambini vengono maltrattati dalle loro maestre. È una cosa, mi si permetta, davvero "schifosa". Tutti noi, genitori e non, pensiamo che i nostri figli siano protetti dalle persone che devono insegnare loro a scrivere, leggere, vivere con gli altri e con se stessi. Invece leggiamo che talvolta vengono picchiati, stratonati, denigrati: in un caso, una maestra ha persino sputato su uno dei suoi piccoli alunni. Sono di pochi mesi fa, per esempio, i fatti che ci hanno portato a leggere come in alcune città siano accaduti casi molto eclatanti, che hanno suscitato l'indignazione dell'opinione pubblica.

Penso al caso di un'insegnante che già in passato era stata sospesa dal servizio perché maltrattava i minori dell'asilo nido dove lavorava, continuava a lavorare nella stessa struttura, tenendo lo stesso comportamento: è una cosa che non deve accadere, perché come dice un vecchio detto "errare è umano, ma perseverare è diabolico". Ma questo è quello che succede in Italia, dove non sempre la giustizia riesce a porre rimedio a situazioni del genere. Non è da meno un'altra vicenda, che anzi fa ancora più scalpore: in un asilo nido, bambini di un'età compresa tra i 12 e i 24 mesi venivano maltrattati da quelle stesse maestre di cui, per assurdo, i genitori si fidavano ciecamente. Fino a che, prima o poi, i nodi vengono al pettine e sui giornali ci troviamo a leggere frasi come

"reiterate condotte violente, vessatorie e umilianti nei confronti dei bambini affidati alle cure". Io mi chiedo come facciano i colleghi di queste persone a nascondere la testa sotto la sabbia, magari per paura di perdere il lavoro... Non dovremmo mai dimenticare come questi maltrattamenti condizionino a volte in modo permanente la crescita di un bambino. Non devono neanche essere sottovalutati i maltrattamenti psicologici, quali per esempio l'esclusione dalle gite scolastiche di bambini con problemi di autismo, come è accaduto recentemente a Giulio che il suo dispiacere l'ha condiviso su Facebook, o la storia della bambina che solo perché su una sedia a rotelle, a causa di una malattia, è stata esclusa dalla foto di classe; anche questa è una violenza, pur

INDIFESI
Bambini maltrattati dalle maestre in alcuni asili o scuole: episodi che colpiscono la coscienza dei genitori, traditi nella loro fiducia



se psicologica! La cosa più brutta e che purtroppo il lupo perde il pelo ma non il vizio, visto che sono di poche settimane le immagini raccapriccianti di bambini di un asilo maltrattati e persino morsicati. Io mi chiedo come sia possibile che ci siano ancora tanta ignoranza e indifferenza da parte

di chi vigila e che dovrebbe tutelare i più piccoli. Penso che sia un'ingiustizia nei confronti dei più deboli che sono e saranno il nostro futuro: anziché ignorare condotte prive di ogni morale chi deve coltivare i bambini, li rispetti e ne abbia più cura. **Daniele**